

Nel caso nostro abbiamo dei proprietari che affrancano, e degli utenti, i quali talvolta sono uniti in associazioni, che hanno per sè le tradizioni ed il fatto; tal'altra non sono uniti in associazioni, ma esercitano collettivamente le servitù od i diritti, a cui si riferisce la legge attuale. Cosicchè, quando la Commissione ed il Governo propongono alla Camera che due rappresentanti delle associazioni o della universalità degli utenti facciano parte della Giunta, non propongono già persone, che abbiano un interesse individuale, personale, privato, (nel qual caso sarebbe perfettamente giusta la teorica dell'onorevole Bonghi); ma propongono elementi, che hanno un interesse collettivo, un interesse pubblico.

È per questo che io ho consentito, contro la mia formola primitiva, a dare a questi la rappresentanza nella Giunta.

Quindi vede bene l'onorevole Bonghi che, salva restando la sua teorica, nel caso speciale vi è una ragione per farvi eccezione. D'altra parte non si può assolutamente nella Giunta degli arbitri stabilire la rappresentanza dei proprietari, perchè, mentre per gli utenti v'è l'associazione o il collettivismo, per i proprietari no; ciascun proprietario deve affrancare o in terreno o in canone ed ha benissimo il diritto di far valere tutte le sue ragioni dinanzi alla Giunta degli arbitri. La difesa del proprietario non è per nulla menomata o pregiudicata con questa disposizione.

Oltre di che la ragione detta dal mio amico l'onorevole relatore deve pur valere.

In fin dei conti i rappresentanti della provincia o del comune, nello stato attuale della legislazione, rappresentano più la proprietà fondiaria, che altro. Quando verrà un'altra legge, che modificherà l'elettorato amministrativo, si potranno modificare, se sarà il caso, tutte le leggi, che da questo principio dipendono. Nello stato attuale della legislazione adunque io trovo che il proprietario ha tutti i mezzi da far valere innanzi alla Giunta degli arbitri; che vi sono a sua difesa tre membri impregiudicati, cioè il membro giudiziario, l'amministrativo ed il perito; vi sono i rappresentanti del comune e della provincia; e per equità e giustizia non mi pare che si debba dissentire dal dare la rappresentanza in questa Giunta di arbitri anche a coloro, che sono investiti del mandato o di un'associazione o di una collettività.

Mi pare perciò che possa l'articolo restare così com'è concordato tra Commissione e Ministero, senza subire emendamento di sorta.

Quanto all'onorevole Franceschini osservo che qui la Giunta è circondariale e non provinciale. Ora basta per ciascuna Giunta provinciale un consigliere provinciale, poichè, aumentando il numero dei consiglieri provinciali, come egli vorrebbe, si avrebbe un corpo composto di molte persone, che funzionerebbe male; e d'altronde si verrebbe a turbare quella proporzionalità, che è stata il concetto direttivo tanto della Commissione, quanto del Ministero nello stabilire la nuova redazione dell'articolo 8.

Prego adunque nuovamente tutti coloro che hanno presentato degli emendamenti ad accettare l'articolo come è proposto; e per tranquillizzare la loro coscienza faccio un'ultima osservazione.

Qui in fin dei conti si tratta di una Giunta di arbitri, che non ha poi veramente poteri giudiziari; si tratta di una Giunta, che deve procedere ad indicazioni di fatto di identificazione e di liquidazione; per cui il modo come l'abbiamo composto credo che sia il migliore e non aggiungo altro.

Presidente. L'onorevole Franceschini ha facoltà di parlare.

Franceschini. Io mi permetto di fare una semplice osservazione all'onorevole ministro. Egli diceva: questa Giunta è circondariale; ed io gli osservo che, la portata della mia domanda era assai inferiore a quella che pare voglia ora ammettere l'onorevole ministro. Infatti, ripeto, ci sono alcune provincie che hanno parecchi circondari; ve ne sono di quelle che ne hanno quattro o cinque.

In queste provincie bisognerebbe adunque, secondo il criterio del ministro, nominare quattro o cinque consiglieri provinciali, cioè uno per circondario; mentre io proponevo di nominarne due per tutte le provincie.

Non aggiungo altre parole in sostegno della mia proposta, sperando che l'onorevole ministro vorrà accettarla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Non persuaso dalle ragioni del ministro, ma dallo stato della Camera, ritiro il mio emendamento. (*Parità*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Zucconi, relatore. L'onorevole mio amico Franceschini, forse non ha ben compreso il concetto che informa l'articolo 8, e il modo di funzionare della Giunta degli arbitri.

Egli crede che, in ciascuna provincia, si abbia